



LA “RIVOLUZIONE FRANCESCANA” DEL NUOVO PONTEFICE

Linee pastorali di
papa Francesco

Nel diluvio mediatico che ha accompagnato il percorso di Papa Francesco, non è semplice distinguere le linee pastorali, cioè gli orientamenti che il Santo Padre vorrebbe dare alla sua Chiesa, per tradurre in pratica le novità del suo pontificato. Don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, soprattutto attraverso la lettura attenta della *Evangelii Gaudium*, l'esortazione apostolica di papa Francesco sull'evangelizzazione, ha tratto alcune conclusioni, lasciando la parola al Papa stesso, per esprimerle. Ne è nato un documento disponibile online, dal quale qui traiamo qualche spunto. Questo il cammino fin qui percorso, che ora si illumina di nuovi orizzonti.

“LA CHIESA È MISSIONARIA”

L'aspetto qualificante il magistero di Papa Francesco è la dimensione missionaria. In tutto quello che fa e in tutto quello che dice appare evidente una bruciante preoccupazione pastorale.

“L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa» e «la causa missionaria deve essere la prima». (...) [Dobbiamo riconoscere che] l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. (EG 15). La prima cosa che la Chiesa e in essa i cristiani debbono fare è testimoniare l'amore di Dio andando in mezzo alla gente:

“Occorre uscire da noi stessi, uscire dalle nostre comunità, per andare là dove gli uomini e le donne vivono, lavorano e soffrono e annunciare loro la misericordia del Padre. Questo è difficile. È più facile restare a casa, con una sola pecorella, quella che è rimasta! È più facile pettinarla, accarezzarla... ma il Signore ci vuole pastori, non pettinatori di pecorelle. E quando una comunità è chiusa, sempre con le stesse persone, questa comunità non è una comunità viva che genera vita. È una comunità sterile, non è feconda”. Per questo occorre “uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (EG 20).

Bisogna andare nelle periferie esistenziali, portare Cristo ai poveri. Dice il Papa: “L'annuncio del Vangelo è destinato innanzitutto ai poveri. Ma questo di andare verso i poveri non significa che noi dobbiamo diventare pauperisti! No, no, non significa questo! Significa che dobbiamo andare verso la carne di Gesù che soffre, anche la carne di quelli che non lo conoscono. Dobbiamo andare là! Perciò, a me piace usare l'espressione “andare verso le periferie”, le periferie esistenziali. Dalla povertà fisica alla povertà intellettuale e morale. Tutte le periferie, tutti gli incroci dove gli uomini camminano: andare là. E là seminare il Vangelo”.

Dice il Papa: “La Chiesa è inviata a risvegliare dappertutto la speranza, specialmente dove è soffocata. C'è bisogno dell'ossigeno del Vangelo, del soffio dello Spirito di Cristo Risorto, che la riaccenda nei cuori. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire dal nostro recinto e ci guida fino alle periferie dell'umanità”. Perciò “Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, (...) mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (EG 49). ■

Dice papa Francesco:
“L'annuncio del
Vangelo è destinato
innanzitutto ai poveri.
Ma questo andare
verso i poveri non
significa che noi
dobbiamo diventare
pauperisti! No,
no, non significa
questo! Significa che
dobbiamo andare
verso la carne di Gesù
che soffre, anche la
carne di quelli che non
lo conoscono (...)”

Per chi volesse approfondire l'articolo di don Giuseppe Bentivoglio, il testo prosegue online. Dello stesso autore, sono scaricabili online tutti gli articoli della rubrica “2013 L'anno della fede” apparsa sulla Rivista Caritas Ticino